

dal 1592 ebbe come Vicario apostolico la soprintendenza dei missionari in Olanda. In un viaggio a Roma nel 1602 egli fu consacrato vescovo titolare di Filippi;¹ fu necessario, cioè, avere un vescovo sul territorio olandese, perchè la consacrazione all'estero avrebbe resi sospetti i preti presso il governo.² Il Vosmeer non è mai stato arcivescovo di Utrecht; l'arciduca Alberto lo propose bensì come tale, Clemente VIII gli avrebbe permesso di assumere questo titolo,³ i protestanti e più tardi i giansenisti lo considerarono come tale, ma il Vosmeer stesso dice, ch'egli non si chiamava arcivescovo di Utrecht.⁴ Anche i successori del Vosmeer furono semplici vicari apostolici, che esercitarono il loro potere solo in nome del papa e come suoi rappresentanti e portarono il titolo di vescovati di paesi già cattolici; così il Rovenio (1614-1651) fu dal 1620 arcivescovo di Filippi;⁵ il De la Torre, prima coadiutore del Rovenio dal 1640, quindi suo successore, si chiamò arcivescovo di Efeso; Zaccaria Mez, coadiutore del De la Torre e morto come questi nel 1661, fu arcivescovo di Tralles, Baldovino Catz († 1663) arcivescovo di Filippi, Giovanni Neercassel († 1686) vescovo di Castoria.

Le angustie della missione olandese vennero per lungo tempo accresciute ancora dall'oppressione e la persecuzione da parte dei potentati protestanti. I due primi vicari apostolici, Vosmeer e Rovenio, dovettero andare ambedue in bando, i cattolici tuttora numerosi furono costantemente perseguitati.⁶ La vittoria dei calvinisti rigidi al sinodo di Dordrecht del 1618 ebbe per essi conseguenze tanto peggiori, in quanto, terminato l'armistizio ispano-olandese, vennero rinnovati ed inaspriti gli editti penali contro di loro.⁷ Pure, se gli Stati generali già nel 1608 si abbandonavano alla speranza, che dopo una generazione la religione cattolica sa-

¹ Ivi 71. Cfr. la presente opera, vol. XI 322.

² Il cardinale Aldobrandini adduce questo motivo nell'istruzione per il nunzio spagnuolo Caetani del 20 settembre 1592; cfr. *Bullet. de la Comm. Royale d'hist. (Acad. Royale de Belgique)* LXXIII (1904) 402.

³ Vedi Mozzi I 70, 74.

⁴ « Licet ab haereticis habear et dicar Ultraiectensis, non assumpsi titulum Ultraiectensis, sed usus sum, ut sequitur: "Dei et apostolicae Sedis gratia Philippensis necnon Ultraiectensis et Hollandiae ac unitarum et nuper reductarum Transisulaniae provinciarum vicarius apostolicus" (in Mozzi I 76). Da questo titolo si vede, come sorgesse l'equivoco, ch'egli si sia chiamato arcivescovo di Utrecht. Nel 1624 il clero di Utrecht stesso dichiarava in un memoriale ai vescovi fiamminghi: « Cum ecclesiae provinciarum foederatarum suis ordinariis careant, visum fuit supremo Pastori, loco eorum ibidem constituere vicarium apostolicum, qui cum potestate delegata munia ordinariorum illis in provinciis obeat » (ivi 72).

⁵ Cfr. la presente opera, vol. XII 413, n. 2.

⁶ Mozzi I 76, 122. Cfr. la presente opera, vol. XI 319 ss., XII 411 ss.

⁷ Cfr. la presente opera, vol. XII 416.